

Casa della giovane, il vescovo: «Ordinaria straordinarietà»

Virna Boiardi

«Ordinaria straordinarietà». Sono queste le parole con le quali monsignor Enrico Solmi, vescovo di Parma, ha definito l'attività quotidianamente svolta dalla «Casa della giovane», l'associazione cattolica internazionale al servizio della giovane (Acisjf) i cui soci si sono riuniti nei giorni scorsi in occasione dell'assemblea annuale.

«Il nostro progetto educativo mira a far crescere delle persone libere, capaci di realizzarsi e di esprimersi con scelte responsabili ed autonome - ha affermato Anna Maria Baiocchi, presidente della comunità per ragazze dai 13 ai 18 anni con sede in via Conservatorio - . Abbiamo sempre cercato di mettere in atto strategie educative dirette alla formazione del carattere con un pensiero forte, continuando a credere ai miracoli dell'educazione, convinti che il rapporto fra generazioni diverse



Casa della giovane Assemblea.

sia altamente costruttivo». L'operato della «Casa della giovane», che accoglie ragazze lontane dalla famiglia, prive di essa o costrette ad esserne allontanate, è stata lodata dal vescovo Solmi. «La vostra comunità ha un'identità precisa e, per questo, è capace di dialogare ed interagire con tutte le realtà del territorio - ha dichiarato il vesco-

vo - L'attività che svolgete è straordinaria perché raccoglie volontari attorno al bene di ragazze che stanno vivendo un momento difficile ed anche perché è stata in grado di sollecitare la solidarietà e la carità di tanti, offrendo un plusvalore alla città: quello, giusto e doveroso, di sentirsi attenti agli altri». All'assemblea hanno partecipato anche la presidentessa internazionale, Odile Moreau, e nazionale, Emma Cavallaro, dell'Acisjf, l'organizzazione non governativa presente in Europa, Africa e America Latina. «La nostra associazione mira a fornire assistenza alle giovani ragazze che si trovano in situazioni di rischio o difficoltà - ha spiegato Odile Moreau - . Garantendo loro abitazioni, consulenza, orientamento, formazione sociale e culturale, vogliamo favorirne il reinserimento nella società». «Pur avendo oltre cento anni, la nostra associazione è sempre più attuale», ha concluso Emma Cavallaro. ♦